

## **Simposio per le piccole banche del 14 maggio 2024**

Stefan Walter, Direttore della FINMA

# **FINMA – Garantire una vigilanza d’eccellenza per il futuro**

Signore e Signori, buongiorno. Quale nuovo Direttore della FINMA, è per me un piacere fare la mia prima apparizione pubblica in Vostra presenza in occasione del Simposio per le piccole banche.

Le banche di piccole e medie dimensioni sono un pilastro essenziale della piazza finanziaria svizzera:

l’attività di deposito e di credito riveste infatti una grande importanza per l’economia locale.

Ma questi istituti offrono anche servizi di gestione patrimoniale internazionale, che creano valore aggiunto.

Le piccole banche apportano quindi un importante contributo nel tessuto economico svizzero, e di norma lo fanno senza salire alla ribalta con notizie negative.

## **Tre fasi della crisi**

Un aspetto fondamentale della nostra attività di vigilanza consiste nel prevenire le crisi, ossia nell’evitarle nella misura del possibile.

Tuttavia, se si verificano, dobbiamo essere in grado di gestirle in modo efficace. Dalla prospettiva della vigilanza, ci sono tre fasi decisive di preparazione e di intervento,

che si applicano indipendentemente dalle dimensioni di un istituto.

### **Innanzitutto, la fase di calma,**

che consiste nel regime di esercizio normale degli istituti e del sistema. La FINMA vigila in modo continuo sugli istituti e, in caso di necessità, interviene precocemente.

### **In secondo luogo, la fase di instabilità:**

la crisi inizia a delinearsi e l’instabilità aumenta. In questa fase, la FINMA vigila affinché gli istituti impieghino i mezzi che hanno predisposto per stabilizzarsi.

### **Infine, la fase di contenimento dei danni.**

La crisi è al suo apice, senza prospettive di stabilizzazione. La FINMA si adopera affinché un istituto venga liquidato ed esca dal mercato in modo ordinato.

Basta elencare brevemente queste tre fasi per capirlo: è nella prima fase che disponiamo, noi e voi, del margine di manovra più ampio.

Pertanto, il mio messaggio chiave è che, in definitiva, la stabilità della piazza finanziaria si decide all'inizio, nella fase di calma e di intervento precoce.

Permettetemi di approfondire le mie riflessioni su queste tre fasi.

### **Fase di calma: creare capacità e opzioni di intervento**

Nella prima fase, la fase di calma, sulla piazza finanziaria il regime di esercizio del sistema è normale e regna la stabilità. L'obiettivo della vigilanza deve quindi essere quello di mantenere questa fase.

Purtroppo però non possiamo prevedere la prossima crisi, perché l'economia e il sistema finanziario sono in continua evoluzione.

Le fonti e le vie di trasmissione dello stress nel sistema sono estremamente complesse.

Pertanto, è meglio garantire preventivamente un sistema finanziario resiliente, in cui la vigilanza si adopera per minimizzare quanto più possibile la probabilità e la portata di una crisi. Ciò a cui dobbiamo aspirare – e per cui lavorerò con grande dedizione nei prossimi mesi e anni – è una vigilanza d'eccellenza.

Ciò significa che disponiamo di una gamma completa di strumenti e competenze e li utilizziamo in modo efficace ed efficiente all'insorgenza dei problemi.

In questo modo è possibile contrastare precocemente e preventivamente le crisi, per evitare che i problemi e le irregolarità diventino così gravi da compromettere la stabilità di un istituto o di tutta la piazza finanziaria svizzera.

In altri termini, la FINMA deve poter intervenire già prima della fase di instabilità.

Questo vale in particolare per le banche di rilevanza sistemica, in cui possono materializzarsi rischi eccessivi e sproporzionati.

Altre grandi autorità di vigilanza bancaria come la Federal Reserve, la Banca Centrale Europea e la Bank of England – ma anche quelle più piccole, come a Singapore – hanno già la competenza di impiegare precocemente tutte le loro misure di vigilanza, ossia durante il regime di esercizio normale.

Alla FINMA mancano molte di queste possibilità di intervenire in stadio precoce.

Ad esempio, non ha l'autorità prevista per legge di limitare le distribuzioni e le remunerazioni, se *stress test* prospettici indicano una potenziale carenza di capitale.

Necessitiamo anche di un Senior Manager Regime, della competenza di infliggere multe e di creare più trasparenza sui procedimenti.

Pertanto, ci impegneremo attivamente nell'ulteriore sviluppo degli strumenti per un efficace intervento precoce.

Talvolta si obietta che la possibilità di un intervento precoce da parte della FINMA costituirebbe un'eccessiva ingerenza nella libertà economica,

oppure che ulteriori misure dovrebbero essere adottate solo quando l'istituto entra nella fase di stabilizzazione.

Occorre invece controbattere che, innanzitutto, l'intervento in questa fase arriva spesso con eccessivo ritardo, quando si è già verificato un forte deflusso di liquidità o addirittura una corsa agli sportelli.

Va inoltre sottolineato che le banche sono diverse dalle altre aziende, proprio perché possono avere rilevanza sistemica.

Per questo motivo richiedono una regolamentazione speciale.

Pertanto, esistono già interventi statali relativamente incisivi, ad esempio la protezione dei depositi.

Quanto più efficace è la vigilanza, tanto meno saranno necessari, in ultima analisi, ulteriori interventi che comportano distorsioni del mercato.

La FINMA utilizzerà le competenze e gli strumenti esistenti e nuovi in modo ottimale.

Alla FINMA ho trovato un team altamente professionale, motivato, innovativo e collaborativo.

Gli insegnamenti tratti dall'ultima crisi, sia in Svizzera che a livello globale, ci aiuteranno a svilupparci ulteriormente e a migliorare.

Come già accennato, occorrerà puntare l'attenzione sulla vigilanza preventiva e quindi sull'intervento precoce.

Il nostro compito è quello di riconoscere i rischi e di agire in modo proattivo nella sorveglianza per rimuovere il più rapidamente possibile le irregolarità.

E in futuro lo faremo ancora di più.

Rafforzeremo la nostra attività e i nostri strumenti di vigilanza per individuare tempestivamente e in modo ancora più mirato i punti deboli della cultura del rischio, della *corporate governance* e dei modelli di business.

Le crisi del recente passato, in particolare quelle di Credit Suisse e di altre banche che si sono trovate in difficoltà, hanno mostrato che i problemi principali iniziano tipicamente con una cultura del rischio inadeguata.

Questo porta a una *corporate governance* disfunzionale e, in ultima analisi, si traduce in un modello di business insostenibile.

Solo in un secondo momento sorgono problemi di capitale e di liquidità.

In questa fase successiva, tuttavia, un intervento correttivo è solitamente più difficile.

Proprio per questo è fondamentale che la FINMA disponga delle competenze e delle capacità necessarie per intervenire precocemente e rimuovere le irregolarità.

Dobbiamo anche adoperarci – insieme alla BNS e, naturalmente, agli istituti stessi – affinché gli istituti finanziari siano resilienti agli shock finanziari e di altra natura.

Dobbiamo assicurarci che dispongano di capitale e di liquidità sufficienti.

I cuscinetti di sicurezza devono coprire i rischi in misura molto elevata.

Continueremo inoltre a sviluppare i nostri strumenti nell'ambito degli *stress test*, i quali indicano se i cuscinetti di capitale sono sufficienti in scenari economici difficili.

Inoltre, nell'ambito di un dialogo continuo e serrato sulla pianificazione del capitale, esaminiamo le ipotesi di sviluppo dell'attività dell'istituto finanziario. Valutiamo criticamente l'evoluzione della capitalizzazione, comprese le distribuzioni previste.

Infine, dobbiamo concentrarci anche sui rischi di natura non finanziaria, che sono in aumento e possono mettere in seria difficoltà anche un istituto finanziario.

Gli istituti finanziari necessitano di una buona gestione di questi rischi e di processi adeguati, ad esempio per respingere gli attacchi informatici o per resistere al dissesto di un fornitore di servizi critici.

Tuttavia, anche la condotta d'affari deve essere ineccepibile, in particolare per quanto riguarda la prevenzione dei rischi associati al riciclaggio di denaro, agli abusi di mercato e alle sanzioni.

L'attenzione della nostra vigilanza continuerà a essere puntata anche su questi ambiti.

## **Fase di instabilità: superare la crisi con le proprie forze**

Riepilogando brevemente le tre fasi: nella seconda fase, la fase di instabilità, operiamo in un contesto di grande incertezza o di crisi imminente.

In questa fase, la vigilanza d'eccellenza consiste nel garantire preventivamente che un istituto disponga di mezzi e di possibilità efficaci per fronteggiare la crisi.

Questo vale per tutte le banche che attraversano una situazione di turbolenza.

Nel caso delle banche di rilevanza sistemica, ciò si ottiene mediante l'allestimento di piani di stabilizzazione credibili e attuabili da parte degli istituti.

Tali piani aiutano gli istituti finanziari a rafforzare la propria situazione di liquidità e di capitale in caso di crisi.

In futuro, rafforzeremo i test su questi piani in un'ottica preventiva per verificarne i presupposti, la fattibilità e l'efficacia in situazioni di stress.

I piani di stabilizzazione devono essere realistici e attuabili.

Affinché un piano di stabilizzazione si riveli efficace è quindi essenziale che sia stato adeguatamente preparato nella prima fase, quella della calma.

L'alta direzione della banca ha il dovere di esaminare attentamente la pianificazione in materia di stabilizzazione durante la fase di calma.

## **Fase del contenimento dei danni**

Nella terza fase, quella del contenimento dei danni, l'obiettivo è accompagnare il dissesto di un istituto, proteggere gli aventi diritto e limitare i danni.

Lo scopo di una vigilanza d'eccellenza deve essere quello di garantire che la *resolution* di un istituto rimanga un'opzione realizzabile. Per UBS, in caso di emergenza non ci sarebbero infatti più alternative, come l'acquisizione da parte di un'altra banca.

Fondamentalmente dobbiamo quindi adoperarci per garantire che UBS mantenga la propria capacità di risanamento e di liquidazione (*resolvability*).

La crisi di Credit Suisse ha messo in luce soprattutto la vulnerabilità delle case madri, di conseguenza ci concentreremo in modo particolare su queste unità.

Nel caso di UBS, siamo favorevoli alla capitalizzazione integrale delle partecipazioni di tale unità.

Continueremo a rafforzare i piani di liquidazione degli istituti di rilevanza sistemica e ad adoperarci per garantire che possano essere attuati in vari scenari.

Soprattutto, per quanto riguarda UBS esamineremo preventivamente il modello operativo e la struttura della banca combinata per garantire la sua capacità di risanamento e di liquidazione.

In questo contesto, dobbiamo avere la competenza per prevenire attività, pratiche o interconnessioni che potrebbero ostacolare l'effettiva liquidazione dell'istituto.

Inoltre, esiste un legame tra la *resolvability* e la riserva di capitale a livello di gruppo:

quanto più difficile è la liquidazione di una banca, tanto più cospicuo deve essere il cuscinetto a scopo preventivo.

Esamineremo questo aspetto con attenzione.

E anche in questo caso è fondamentale preparare la *resolvability* durante la fase di calma.

## **Conclusioni: la preparazione e la resilienza sono fondamentali**

Le mie spiegazioni sulle fasi di preparazione e di intervento lo dimostrano:

l'efficacia dell'operato della FINMA deve essere anticipata nel tempo.

L'intervento in uno stadio precoce evita che l'autorità di vigilanza e, in casi estremi, lo Stato debbano intervenire in modo molto più incisivo in seguito.

Dobbiamo investire nella fase di calma.

La partita si vince all'inizio.

Si tratta di una sfida per le banche, le autorità di vigilanza, il Consiglio federale e il Parlamento.

Soprattutto, dobbiamo garantire che le misure contenute nel rapporto TBTF siano attuate in modo efficace e il più rapidamente possibile.

Inoltre, è chiaro che le banche di rilevanza sistemica e di grandi dimensioni richiedono una regolamentazione e una vigilanza più forti rispetto alle piccole banche, rappresentate oggi in questa sede.

È proprio per questo che abbiamo posto requisiti improntati al principio di proporzionalità, e così dovrà essere anche in futuro,

perché i problemi dei *grandi istituti* non devono tradursi in un'eccessiva regolamentazione per quelli piccoli.

Il regime per le piccole banche s'iscrive in quest'ottica:

regole semplici e conservative consentono una vigilanza e un intervento più contenuti.

Ciò significa minori costi di implementazione per le piccole banche.

Posso assicurarvi che continueremo a rispettare il principio di proporzionalità nella vigilanza.

Pertanto vale sempre lo stesso principio: la sorveglianza è esercitata in funzione del rischio.

Permettetemi di riassumere: la FINMA necessita delle competenze che le consentono di intervenire precocemente nella fase di calma.

Ci assumiamo quindi la responsabilità di impiegare queste competenze aggiuntive in modo coerente e mirato.

In questo contesto, la mia visione per la FINMA è quella di garantire in futuro una vigilanza d'eccellenza in Svizzera, facendo tesoro degli insegnamenti tratti dalla crisi di Credit Suisse e da altri sviluppi globali.

E infine: saremo trasparenti.

Saremo più proattivi nel comunicare dove individuiamo nuovi rischi, come agiamo per prevenirli e quali sono i risultati ottenuti.

Comunicheremo inoltre in modo proattivo se si renderà necessaria una nuova regolamentazione per affrontare i rischi di un sistema finanziario in continua evoluzione.

Quale direttore della FINMA sono convinto che, in definitiva, la resilienza della piazza finanziaria svizzera si decida all'inizio, nella fase di calma e di intervento precoce.

Grazie per l'attenzione.